

Luce 9/11/1986

«Riedificazione» di S. M. Assunta a Gorla

Nel 1783 l'antica chiesa romana di Santa Maria Assunta in Gorla Maggiore si presentava ormai decrepita alla popolazione e abbisognevole di riparazioni sostanziali oltre che indispensabili.

La fabbricceria, esprimendo la volontà dei terrieri di Gorla Maggiore e dei compadroni (i feudatari Marchesi Terzaghi) richiese alle autorità competenti l'autorizzazione ad iniziare i lavori. Presentarono tre preventivi, il primo del capomastro Antonio Bernacchi di Tradate per l'importo di £ 20.540, il secondo di un certo Antonio Bianchi per £ 30.542, un terzo capomastro Antonio Marzoni assicurava che i muri potevano resistere ad un soprizzo, con una spesa preventiva in £ 15.500, oppure la fornitura di materiali e il pagamento di una somma pari a £ 4.450, per

la mano d'opera.

Ottenuto il consenso dalle superiori autorità, dopo la presentazione dei conti della chiesa, relativi alle attività e alle passività degli anni in corso, l'abate Tullio Rossi, con l'assistenza del delegato Giacomo Banfi (che era anche agente del Marchese Terzaghi) diede l'avvio ai lavori.

Senonchè le previsioni del capomastro si dimostrarono disastrose e ai lavori dovette includere l'abbattimento e la costruzione dei muri portanti, tanto che la spesa a lavori finiti, assommò in ben £ 40.828.59.

Ogni conteggio precedente risultò quindi sballato, anche se taluni accorgimenti erano riusciti a farsi assegnare dalle superiori autorità l'altare in marmo del soppresso Monastero di Santa Margherita in Milano e gli stalli del coro della Chiesa di San Sem-

pliciano - oratorio della soppressa congregazione di San Bernardino.

Inoltre per l'Organo nuovo la popolazione aveva supplito in gran parte con donazione, viaggio e trasporto materiale, ecc. per un totale di £ 4.300. (Organo della ditta Resna di Como).

Una parte considerevole del debito era stata coperta con il versamento di elemosine raccolte e contributi della popolazione per £ 3.602. Altre £ 10.475 erano state ricavate dalla vendita di quattro pezzi di terra di proprietà della Chiesa, mentre £ 391 si erano ottenute da certi livelli attivi di casa Terzaghi e di casa Benneti.

Sul rimanente debito di £ 26.360 circa, vi era stata una grossa contribuzione dei terrieri e dei compadroni

Luigi Carnelli